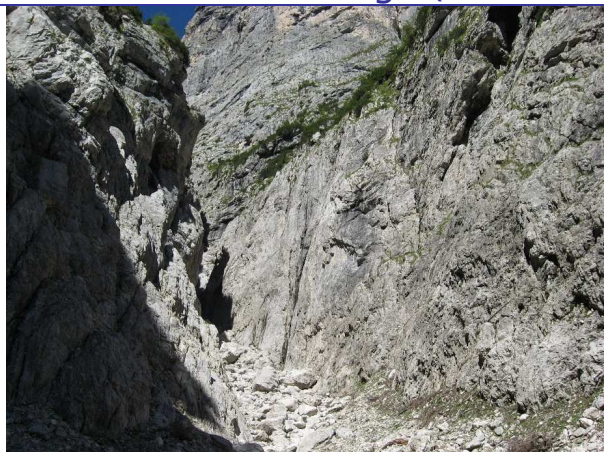




Boral della Besausega (Prima Pala San Lucano 2210 m)



Verso il tratto finale percorso nel Boral

Area – Località: Taibon Agordino – Forno di Val 660 m

Dislivello: 1650 m

Tempi: 5-6 h

Difficoltà: EEA (difficile)

Valutazione: ▶▶▶▶

Appoggi: biv. Bedin 2210 m

Aggiornamento: Settembre 2012

Percorso lungo e selvaggio che in verità percorre solo un breve tratto del Boral. Senza eccessivo impegno tecnico ma completo in tutti gli aspetti e nella sua lunghezza. Buona segnalazione non eccessiva, forse qualche fune di troppo. Le salite si svolgono sempre su ripidi e faticosi pendii seppur ben scalinati. I tempi non tengono conto di eventuali soste sicuramente necessarie ed il dislivello comprende anche le risalite intermedie.

ACCESSO

Da Agordo per Taibon Agordino seguendo le indicazioni per la Valle San Lucano; pochi chilometri dopo, alle ultime case della frazione di Forno di Val, si parcheggia. Qualche centinaio di metri oltre stacca una stradina sulla destra – tabella segnavia **765** - verso la vecchia cava e si imbocca la mulattiera che la costeggia sulla sinistra.

DESCRIZIONE

Si percorre per pochi minuti la mulattiera fin quasi al termine dopo una svolta e dove stacca un sentiero dentro il bosco. Seguire i muri a secco ed al bivio prendere a sinistra subito in ascesa che pian piano aumenta in ripidità. Ci si alza dalla retrostante valle velocemente e si individuano i torrioni più in alto, punti di riferimento. Le evidenti tracce ed i chiari segnavia guidano verso ovest a raggiungere un canale di sassi che si rimonta tra i pinnacoli; con riferimento a quello più massiccio a sinistra lo si dovrà aggirare a monte su una forcellina. Una cengia erbosa fa riprendere fiato per portarsi quasi sotto una parete rocciosa che si aggira a sinistra a toccare la stretta forcella sotto i Piloi (1416 m – 1.30').

La si sormonta e si discende a seguire le cenge a tratti appena esposte giungendo alla base di un canale con ghiaio e terra ripido ed instabile al cui termine una parete con segnavia ci devia ancora a sinistra. Seguendo la traccia ci si cala con cautela di qualche ripido passo per pochi metri ed alle nostre spalle appare la forcella da poco lasciata ed alla nostra stessa altezza. Ci si avvicina al Boral lungo aperte cenge erbose spesso esposte con l'alta parete della Seconda Pala davanti a noi. Su tratti in falsopiano e altri in sensibile discesa si attraversano alcuni canali in vista ormai del fondo che si tocca presto dopo un'ultima cengia erbosa ed alcuni metri di fune sotto parete (ca. 1300 m – 1.00').

In questo punto il canale, ancora largo, consente una risalita tranquilla e quasi logica. Poco sopra si allarga quasi in piano racchiuso dalle alte pareti per proseguire sul lato destro dove la strettoia è ora ben più evidente. In questo punto, meno toccato dal sole, è possibile trovare nevali anche a stagione inoltrata, in tal caso evitare di costeggiarli o starne al di sotto. Evitare di trovarsi comunque nella zona in caso di maltempo o rovesci per pericolo di scariche. Nell'attuale periodo la risalita era completamente pulita dai residui nevosi e le rocce non hanno presentato alcun ostacolo.

Man mano che il canale si restringe i grossi massi quasi ostruiscono i passaggi; si evitano o si sormontano con linee più o meno dirette anche con l'eventuale l'ausilio delle attrezzature presenti fin sotto l'ultima placconata. Qualche metro prima possibilità di utile rifornimento d'acqua. Le ultime funi ci consentono di uscire dal Boral verso la parete di destra e quindi con alcuni metri su una stretta ed esposta cornice.

Una successiva lunga ed aperta cengia erbosa ci allontana dalla sinistra spaccatura alta del Boral guidando verso est a contornare in parte la Prima Pala lasciando sopra di noi alcune scure e caratteristiche nicchie (*kòl*). Si sormontano alcune roccette e si attraversa una zona di alti fusti in vista di un ampio e verde vallone non molto inclinato: una vasta terrazza erbosa con molti alberi. Si inizia a sinistra una ripida risalita erbosa in vista dei soprastanti pinnacoli terminali della Pala; si raggiungono alcune fasce di roccia che si superano con brevi traversi e facili arrampicate. Qualche breve ma non necessaria fune guida qualche metro in salita ed in seguito tratti di sentiero tra i mughi e altri brevi canali da attraversare o risalire. Si passa accanto ad altri *kòl* su percorso quasi sempre discretamente ripido. Sotto una paretina alla nostra destra un facile canalino sassoso, a tratti umido, punta a destra di un tritico di pinnacoli lungo altri canali attrezzati – anche inutilmente – che si superano con divertente e facile arrampicata. Si accosta una buona sorgente, poi le ultime attrezzature sugli ultimi tratti rocciosi e in pochi minuti sugli ultimi pendii prativi verso la Prima Pala dove ci aspetta il superbo bivacco Bedin (2210 m - 2.30'/3.00').

Spettacolare visione panoramica a partire da nord su Conturines, Fanis, Lagazuoi, Tofane, verso est su Civetta, Moiazza, Tamer, Moschesin, Schiara, a sud sul gruppo dell'Agner per chiudere ad ovest sulla vicina Seconda Pala ed il Monte San Lucano. Dal bivacco è possibile risalire le alture dietro il bivacco, Le Cime 2296 m, in poco tempo con facile approccio e pochi passi non oltre il I. In successione, ma meglio da forc. Besausega, anche le poco più a nord Cime d'Ambrosogn 2305 m.

Il bivacco, comodo con 9 cuccette e con panoramica veranda aggiuntiva, installato nel 1977 e regolarmente mantenuto dal GAV di Vicenza, è stato dedicato a Margherita Bedin, una quindicenne deceduta sotto una inaspettata bufera sul Gran Sasso nel 1975. Possibile rifornimento d'acqua anche ad una decina di minuti presso un'ansa lungo il sentiero che parte dal bivacco verso forc. Besausega oltre al citato rifornimento poco prima delle ultime attrezzature prima di arrivare al bivacco.

DISCESA

La discesa più facile e logica ci porta a nord su veloce sentiero in quota fino a forc. Besausega (2131 m – 20'). Da qui su **765** si scende costantemente a malga d'Ambrosogn, quindi a sinistra su **764** per forc. Gardes per rientro eventuale

lungo la Valle di San Lucano oppure con medesimo segnava a destra per Pradimezzo. In questo caso utile lasciare preventivamente un'auto nell'unico piccolo parcheggio della frazione.

*Variante di discesa per il **Viaz Drio la Spala**: il percorso, a tratti da individuare, non è mai segnalato se si eccettuano le quasi evidenti tracce sotto la spalla, alcuni rari ometti o pochissimi riferimenti naturali. Non considerare i riferimenti punteggiati presenti in alcune mappe che presentano percorso, peraltro erroneamente tracciato, ad incrociare il sottostante sentiero di rientro a mezza costa a Peden-Taibon; il tratto di raccordo in questione non esiste in quanto ogni eventuale vecchia traccia sarebbe ora ricoperta dai mughi.*

Dal bivacco ci si porta alla forcellina subito dietro quindi a destra sul versante est a superare a mezza via una dorsale prativa lasciando alla sinistra il pendio verso Le Cime. Tralasciare ogni traccia ed ometti che puntano in salita alle Cime d'Ambrosogn ma tenersi più a valle. Non ci sono ometti o particolari riferimenti se non le chiare e verticali pareti che scendono dalle Cime d'Ambrosogn. Si approccia il successivo ripido vallone in costante discesa diagonale verso nord puntando alla parete di fronte a noi; si attraversano colatoi sassosi cercando di individuare qualche passo su labili tracce ma in ogni caso portandosi a ridosso della parete. Seguirne la base ora su tracce più frequenti anche se non ancora ben marcate. Per tratti più o meno a ridosso della roccia, altri lungo le instabili colate di sassi od altri da intuire, non ci si allontana mai più di tanto dalla parete. In qualche tratto intermedio bisogna lasciare tra di noi e la roccia qualche zona di mughi restando nel letto del canale; va comunque sempre tenuto in considerazione il canale più vicino alla parete a sinistra quando questa non può essere avvicinata. Da sopra è talvolta visibile la discreta traccia verso valle, soprattutto quando questa corre alla base della roccia. Si perde rapidamente quota fino ad una spalla che sotto la roccia presenta un percorso quasi intagliato e aggira la parete nettamente a sinistra (ca. 1600 m – 1.00'/1.10').

Ora il percorso è praticamente obbligato senza problemi di direzione. Si scende sempre verso nord su evidente traccia anche su alcuni salti poco più impegnativi aiutandosi coi mughi. Lungo l'accosto della parte si supera anche un ponticello in legno e solo dopo essersi allontanati dalla stessa si lasciano i mughi per entrare nel bosco tra i faggi. Sempre nel bosco, talvolta a ricercare la traccia anche poco evidente, si attraversa una pinetaia per entrare in una successiva ben più ampia zona di faggi; si attraversa un piccolo torrente che poco più sotto a destra devia su roccia e precipita e si continua nella vegetazione a toccare un canalino sassoso. La traccia ora lo segue a scendere sul bordo destro per pochi minuti sino ad un incrocio con grosso ometto al centro del canale (ca. 1250 m – 1.00'). Da sinistra proviene il sentiero lungo il quale eventualmente continuare verso malga Torcol e Pradimezzo su percorso anche da decifrare.

A destra continua la nostra discesa girando ora verso sud-est. Si seguono i camminamenti essenzialmente in falsopiano oppure in leggera salita. La traccia, ora discretamente individuabile, tende poi a perdersi in qualche caso nel sottobosco dove peraltro rarissimi ometti appena abbozzati o tronchi tagliati possono aiutare ad individuare il percorso: in un primo caso ci si tiene in leggera salita verso destra. In alcuni traversi, a volte sull'erba un po' alta, la traccia diventa minima, quasi a preferire i tratti più esposti sotto qualche paretina dove essendo più obbligata diventa anche più evidente. In un secondo ampio spiazzo nel sottobosco bisogna scendere leggermente a sinistra; siamo sopra un evidente e largo canale che si attraversa più sotto. Con qualche tornante in discesa ci si avvicina al letto e pochi passi prima l'unica indicazione grafica lungo tutta la discesa: un bivio rosso disegnato su una roccia con chiara deviazione a scendere verso nord per Faè ed in quota a sud per Peden (ca. 1130 m – 0.40').

Si segue quest'ultima indicazione attraversando il canale e continuando a seguire la traccia da qui in poi appena più marcata con qualche breve tratto in leggera salita. Siamo nei pressi di Col dai Ronch oltre il quale si attraversano altri canali, uno dei quali con qualche residuo di vecchi infissi di sicurezza. Si segue ora il sentiero più marcato che poco dopo si trasforma in mulattiera ed ignorando deviazioni secondarie e poco chiare, lungo alcuni tornanti e con contenuta discesa si arriva ai resti, ora in parziale ristrutturazione, di forte Peden (778 m - 1.00').

Dal forte la mulattiera porta presso le prime abitazioni di Taibon a prendere la strada asfaltata che con poca risalita arriva a Forno di Val al PP (660 m – 0.30').

Note

Impegnativo il percorso di salita per la lunghezza e la varietà del tracciato. Breve il tratto nel Boral lungo il quale conviene non trovarsi in caso di brutto tempo. Alcuni brevi tratti esposti lungo le cenge da percorrere con attenzione. Più divertente il tratto finale a risalire i canalini verso la cima della Prima Spalla.

*La discesa per il **Viaz Drio la Spala** va intrapresa con buona condizione, esperienza e senso dell'orientamento. A parte l'approccio iniziale alla base delle pareti, la discesa del **Viaz vero** e proprio è intuibile e poco impegnativa. I due rientri a nord per Pradimezzo ed a sud per Peden possono risultare in alcuni punti difficili da interpretare ed individuare.*

La notte al bivacco Bedin, se non affollato, è la giusta ricompensa; Nel bivacco non si trovano più gas e fornello per motivi di sicurezza ed in compenso è presente invece nel retro una cisterna di acqua piovana da bollire o per lavarsi.

Collegamenti

Dal forc. Besausega: **765** malga d'Ambrosogn / **764** forc. Gardes / Pradimezzo
